**INTRODUZIONE**

**Testimonianza di Paolo di fronte agli Ebrei** (Atti 22,1-21)

In viaggio per Damasco, in possesso di un salvacondotto del sommo sacerdote e covando nel cuore un odio implacabile contro i discepoli del Signore, Paolo è improvvisamente accecato da un chiarore sfolgorante e gettato per terra; viene a sapere, sbigottito, che Colui che l'interpellava dall'alto della gloria era quel Gesù contro cui egli combatteva. Gesù fa di Paolo un portavoce del suo messaggio universale che sconvolge la vita del neo-apostolo, aprendogli le porte della vita eterna e indicandolo come testimone illustre. Dopo il vano tentativo di convertire gli ebrei, Paolo riceve da Gesù l'ordine di abbandonare la città. Gesù lo invita a diffondere il suo Vangelo tra i Gentili ovvero tra i pagani greci e romani. Nonostante le numerose difficoltà in cui Paolo si imbatté durante i suoi viaggi, non una volta egli decise di lasciare a qualcun altro il compito affidatogli, per ripagare Gesù della fiducia dimostratagli e per riscattarsi dal suo passato di persecutore. Paolo è sempre grato per l'opportunità concessagli, ma non si è mai rivolto a Dio, non lo ha mai cercato né voluto. Perché allora Dio decide di apparire proprio a lui che aveva fatto imprigionare e uccidere tanti dei suoi discepoli? Cosa spinge Paolo a diventare testimone di Gesù? Il profeta Isaia aveva preannunciato: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce: voi che abitate nelle regioni dell'ombra della morte, una luce splenderà su di voi". Nella vita di Paolo questa parola si è compiuta: una luce si è accesa nella sua esistenza perché ha visto in Gesù la presenza di Dio.

**Fonte: Anna e Gaetano Greco**